



## «Nella nostra regione solo 4 contagi su mille avvengono in fabbrica»

Tomaso Tarozzi di Confindustria Romagna analizza i dati sanitari e chiede unità per la ripartenza economica

### RAVENNA

ANDREA TARRONI

Quel numero shock, di 33mila lavoratori in cassa integrazione nelle sue varie declinazioni, potrebbe non essere il "picco". «Ma non è l'indicatore che dobbiamo guardare con più attenzione. Il ricorso di ammortizzatori è la temperatura. Sbaglieremmo però a preoccuparci della "febbre" e non di ciò che la origina». Tomaso Tarozzi è il riferimento ravennate di Confindustria Romagna. Era stato lui a commentare i primi dati emersi dopo quindici giorni dall'inizio del lockdown, quando il ricorso alla cassa coinvolgeva oltre diecimila lavoratori. Oggi legge la situazione con dati aggiornati, non solo sulla quantità di aziende e dipendenti fermi per l'emergenza Covid: «L'Istituto superiore di sanità ha diffuso anche statistiche su come siano avvenuti, dall'inizio di questa crisi sanitaria, i contagi da Coronavirus - sottolinea Tarozzi -. Quasi la metà nelle Rsa, una percentuale superiore al 20 per cento negli ospedali. Il 4,5 per cento invece nelle aziende». Per questo il rappresen-



Tomaso Tarozzi

tante di Confindustria sostiene che «pur considerando che in queste settimane circa il 40 per cento, secondo le analisi dei flussi, andava a lavoro rileviamo che

la protezione nelle imprese c'è e funziona». Soprattutto, è il parere di Tarozzi, laddove i controlli avvengono: «In Emilia Romagna i contagi avvenuti durante l'attività lavorativa crollano al 4 per mille - dichiara il manager -. Poi nessuno può prevedere nel dettaglio ogni veicolo che il virus è in grado di trovare, ma una bella diga l'abbiamo eretta, frutto dell'esperienza fin qui accumulata. Per questo chiedo su questo punto di fermare le polemiche e di continuare a lavorare assieme per migliorare. E programmare

nuove aperture: è necessario per reggere».

Il vertice ravennate di Confindustria ritiene che «giungeranno, nonostante la ripresa dell'attività di ulteriori imprese, ancora un paio di mesi complicati. Ma dobbiamo pensare per luglio ad un disegno diverso, e perché questo esista bisogna lavorare ora». Tarozzi si riferisce a due direttrici: «Dobbiamo fare in modo che gli investimenti pubblici vedano una loro realizzazione: non si può attendere oltre per la messa in opera dei cantieri - elenca il dirigente di via Barbiana -. Poi servono scelte di politica industriale che devono avere come grande fulcro il made in Italy: dobbiamo minimizzare le perdite di quote di mercato nell'export, strategie che per un'economia di trasformazione come la nostra. Con un coordinamento che deve essere europeo, perché competere con colossi in lotta come Cina e Usa può vederci vincenti solo in quella dimensione».

E se al momento, dall'osservatorio di Tarozzi, «le aziende attive nel Ravennate sono fra il 40 e il 50 per cento», l'auspicio è che il canale di liquidità che protegge le imprese a rischio sia operativo: «Si sono annunciate tempistiche ottimistiche, in mancanza di iter burocratici definiti - rileva il presidente della delegazione ravennate di Confindustria Romagna -. Ora auspichiamo che si recuperi, perché è fondamentale l'accesso al credito. E deve esserci solidarietà fra aziende: chi può non blocchi la catena dei pagamenti, o saremo tutti danneggiati». Con questi presupposti uno scenario diverso per settembre/ottobre è possibile: «Serve una visione lunga e nessuno spazio all'inerzia o stavolta il conto da pagare sarà insostenibile».

« Il ricorso agli ammortizzatori è la temperatura della febbre, ma non è quello l'indicatore più preoccupante da guardare »

RE SOCIALE

Coronavirus	n. di	Totale Provinciale
5.875	560	10.564
1.232	160	4.197
1.455	88	2.902
1.427	176	2.066
3.742	326	6.671
4	0	4
407	6	1.057
201	8	454
1.072	58	1.621
431	111	1.209
304	4	520
16.951	1.506	33.345

Dati e elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche CGIA, Ravenna